Anno X - N. 3492 Trieste, Sabato 1. Agosto 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N 3492

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

La squadra francese in Russia. PIETROBURGO 31. (B) Al pranzo dato ieri dagli ufficiali d'artiglieria, l'ammiraglio Gervais brindò alla coppia imperiale, ai granduchi Vladimiro e Michele ed all'esercito russo, augurando a questo che si copra di nuovi allori qualora Dio lo chiamasse alla difesa della patria. L'ammiraglio Brylkine brindò alla marina francese. Il Gervais ha ricevuto numerose lettere di simpatia da tutte le parti della Russia.

BERLINO 31. (N) La *Vossische* ha da Pietroburgo: Grandiose furono le ovazioni fatte ai francesi al palazzo municipale di Pietroburgo. La loro passeggiata in carrozza si convertì in un trionfo. Il contegno del publico fu dignitoso. Causa l'accalcarsi delle masse, le carrozze non potevano procedere che a stento. Il publico della via mandò una deputazione ad offrire il tradizionale sale e pane all'ammiraglio Gervais. Questi, profondamente commosso, scese in fretta e a capo scoperto s'inchinò alla folla che proruppe in prolungate acclamazioni.

I bulgari e il loro principe. SOFIA 31. (N) Il principe Ferdinando arriverà qui ai 10 d'agosto, con la duchessa madre Clementina. Quest'anno la festa della salita al trono sarà celebrata con solennità speciale. Le truppe fanno preparativi per fare grandiose ovazioni al principe. L'entusiasmo che regna fra gli ufficiali ha fatto sorgere in molti la supposizione che nella ricorrenza del 14 agosto la Bulgaria proclami quest'anno la propria indipendenza. Quantunque il desiderio ne sia più che mai vivo nel cuore del popolo bulgaro, il governo al momento non si dispone a fare questo passo ed anche stando agl'indizi che s'hanno nelle sfere diplomatiche non è a ritenersi imminente alcun avvenimento d'importanza.

I provedimenti per l'Eritrea. ROMA 31. (N) Si sospesero i provedimenti decisi per l'Eritrea, in seguito alle considerazioni svolte nel rapporto del generale Gandolfi.

Il prezzo del trattato commerciale italo-francese. ROMA 31. (N) Vuolsi che la Francia per istipulare il trattato di commercio chieda il riconoscimento da parte dell'Italia dell'occupazione di Tunisi.

La riforma amministrativa ungherese. BUDAPEST 31. (B) Ambidue i clubs parlamentari dell'estrema sinistra dichiararono di non poter aderire alla proposta del presidente dei ministri di sollecitare la discussione della prima parte della riforma amministrativa. Il partito dell'indipendenza ha deciso di convocare per i 20 agosto un comizio popolare per discutere la questione della riforma amministrativa.

Il teatro tedesco nella capitale ungherese. BUDAPEST 31. (B) Vociferasi che domani, rispondendo alla interpellanza sul teatro tedesco, il presidente dei ministri dichiarerà che il governo non può considerare missione dello Stato di prendere l'iniziativa per l'erezione di un quarto teatro ungherese, ma se la iniziativa sorgerà, l'appoggerà con la massima benevolenza. Quanto alla concessione di un teatro tedesco, essa entra nelle attribuzioni della sfera d'attività autonoma della capitale e una ingerenza del governo non è permessa dalla legge.

Il "crac, della Banca di Roma. ROMA 31. (N) Il disastro della Banca di Roma avrebbe danneggiato le società degli omnibus, dei mulini, delle condotte d'aqua e moltissimi privati. Il *crac* temuto dal Vaticano si crede sarà scongiurato.

I valori greci. ATENE 31. (B.) Annunziasi da fonte autentica: Il crollo del corso dei valori greci provocato di recente da ordini di vendita venuti da Berlino alle Borse di Parigi e Londra è una manovra di speculazione. I valori greci sono più fermi che mai, segnando i redditi publici un aumento costante che si farà sentire ancor più dopo il raccolto. Il governo ha ricevuto proposte di gruppi di capitalisti per la conclusione di un prestito conforme al deliberato della Camera.

La salute del ministro Colombo. ROMA 31. (N) Da qualche giorno il ministro Colombo era soggetto a febre; oggi è migliorato. Quando dovesse ricadere, lo si consiglierebbe a prendersi un po' di riposo in Lombardia.

La Banca truffata. BERLINO 31. (B) Circa la truffa patita dalla Banca Tedesca, si apprende: L'impiegato alla timbrazione Frank falsava i libri per la riscontrata di fine mese. Il sensale Schweiger, prevedendo la scoperta della truffa, confessò e fu quindi arrestato. Il Frank invece si è reso irreperibile fin da ieri. E' ancora incerto se i colpevoli, oltre agli impegni di luglio, abbiano assunto a nome della Banca impegni per un termine ulteriore. Diceai che il Consiglio di sorveglianza della Direzione ha deciso di rinunziare per quest'anno alle sue *tantièmes*.

BERLINO 31. (N) La frodolenta speculazione sui rubli commessa dall'impiegato della Banca Tedesca Frank in unione al sensale Schweiger a spalle della Banca stessa ha destato la massima sensazione in questa borsa. Gli impegni ascendono a 5,720,000 rubli per la fine di luglio: una perdita di 1,100,000 marchi per la Banca Tedesca. Le operazioni continuavano da qualche tempo. La Banca ha riconosciuto incondizionatamente gli impegni ad essa accollati dai truffatori, che trovansi ormai ambidue nelle mani della giustizia ed hanno confessato ampiamente. Le falsificazioni praticate nei libri della Banca hanno fatto profonda impressione alla Borsa che è agitatissima.

Pio IX e Leone XIII. ROMA 31. (N) Al Vaticano preparavasi una grande festa per i 18 maggio 1892, per il centenario della nascita di Pio IX; eransi già diramate le circolari per raccogliere quattrini per ultimare la tomba in S. Lorenzo, celebrare academie e organizzare pellegrinaggi mondiali. Avendolo saputo Leone XIII, lo proibì, perchè ai 13 febraio 1893 vuole festeggiare il cinquantesimo anniversario della sua consacrazione a vescovo, invitando i cattolici dell'universo e adducendo che non conviene spillar quattrini e promuovere lunghi viaggi alla distanza di pochi mesi. I *piononisti* sono arrabbiatissimi per tale proibizione.

Congresso religioso. CZERNOWITZ 31. (N) Il congresso ecclesiastico greco orientale dell'arcidiocesi della Bucovina è convocato per i 30 settembre. Le elezioni relative sono indette nel periodo dai 24 agosto al 4 settembre.

Una rivolta agraria. CZERNOWITZ 31. (N) Una rivolta di contadini scoppiata a Zamestie è stata repressa con la forza delle armi. Si praticarono molti arresti e l'ordine, per ora, è ristabilito.

Parlamento inglese. LONDRA 31. (B) Alla Camera dei Comuni Goschen dichiarò sperare che la chiusura della sessione avverrà li 8 agosto.

I negoziati di Berna. ROMA 31. (N) I negoziatori al congresso di Berna s'incaricherebbero di abolire i diritti di esportazione delle sete.

Scoperta di oggetti preziosi. SAVONA 31. (N) Nel santuario annesso all'ospizio dei poveri si rinvennero in un nascondiglio oggetti d'oro e d'argento per un valore di 14 mila lire, ch'erano stati nascosti vent'anni addietro dal clero, per sottrarli ad un eventuale incameramento.

Le truppe bosniache. SERAJEVO 31. (B) I battaglioni di fanteria bosno-erzegovesi di Mostar e Serajevo, trasferiti nella monarchia sono partiti oggi con la ferrovia fra i cordiali saluti della popolazione, cui le truppe rispondevano con grida di esultanza.

Echi del 1. maggio. ROMA 31. (N) Domani si discuterà in appello la causa dei condannati per i fatti di Santa Croce in Gerusalemme.

Guglielmo nel Nord. MO 31. L'imperatore ha prolungato d'un altro giorno la sua dimora e parte oggi nel pomeriggio per Copenhagen. L'imperatore è in ottimo stato di salute.

MO 31. (B) Il *Hohenzollern* è partito nel pomeriggio e domani a mezzodì arriverà a Drontheim.

Bagni e villeggiature. GASTEIN 31. (B) L'imperatrice, compiuta qui la cura, è partita in buono stato di salute per Lend e stasera si reca a Feldafing.

Il Vesuvio. NAPOLI 31. (B) Una nuova corrente di lava si riversa fine all'Atrio del Cavallo.

Drami militari. CHIETI 31. (N) Stamattina un soldato, già carabiniere, tirò una fucilata contro un caporale, poi si uccise. Il caporale morì durante il trasporto all'ospedale.

MESSINA 31. (N) Emilio Melunga, soldato del 68° reggimento, piemontese, distesosi in letto, si sparò una fucilata al mento e rimase tosto cadavere. Ignorasi la causa del suicidio.

Onorificenze. VIENNA 31. (B) Il *Fremdenblatt* reca: L'imperatore conferì la grancroce dell'ordine di Leopoldo al luogotenente della Galizia Badeni e la dignità di consigliere intimo al maresciallo provinciale della Galizia principe Sanguszko ed al presidente del Club polacco Jaworski.

RECENTISSIME.

I libri con la macchina infernale. TOLONE 30. In seguito all'attentato a Constans, Etienne e Treille una perquisizione è stata fatta alla scuola pirotecnica di marina a Longoubrao. Tutte le officine sono state visitate minuziosamente. Un'altra perquisizione è stata operata nella camera del suicida Vaite. Furono quivi sequestrate molte carte, fra le quali si nota una lettera diretta al signor Etienne, per chiedergli un aumento di stipendio e varie carte poligrafate. La calligrafia del signor Vaite non somiglia a quella degl'indirizzi dei noti volumi. Questi saranno esaminati dai vari librai di Tolone per sapere se è presso di essi che furono acquistati. L'inchiesta fatta alla scuola di pirotecnica ha dimostrato che i congegni esplosivi potrebbero benissimo essere stati fabricati in quelle officine, quantunque sia stato dimostrato che sarebbe stato ben difficile di procurarsi e introdurre nella scuola il fulminato di mercurio.

A Gaetano Casati. MONZA 30. L'imperatore di Germania ha di *motu proprio* insignito della Croce Reale di Prussia il maggiore Gaetano Casati, facendogli pervenire le insegne per mezzo del ministero della guerra.

Un congresso internazionale di studenti. BRUSSELLES 30. La Federazione belga degli studenti ed ex-studenti socialisti convoca a Brusselles per l'epoca del principio del prossimo anno scolastico un congresso internazionale di studenti il cui ordine del giorno sarà: 1) Istruzione ed educazione popolare; 2) La missione politica degli studenti; 3) Sistemazione del lavoro; 4) Federazione internazionale di tutti i circoli socialisti. L'appello dice che vi hanno aderito già gli studenti dell'Inghilterra, della Francia, della Rumenia e della Svizzera e chiude con un evviva al socialismo internazionale.

La malattia della calvizie. PARIGI 30. Una malattia manifestatasi già l'anno scorso, isolatamente, nella guarnigione di Parigi va assumendo quest'anno un carattere epidemico. Questa malattia consiste puramente in ciò, che i colpiti perdono rapidamente i capelli. Nel breve giro di qualche settimana i capelluti soldati diventano calvi come palle da bigliardo; i più resistenti perdono la metà dei capelli. Questa misteriosa malattia preoccupa le autorità mediche tanto più in quanto si manifesta in tutte le caserme, ha già colpito parecchie centinaia di soldati e cresce giornalmente in violenza e diffusione, mentre nelle altre guarnigioni non è stata finora avvertita.

Al Chilì. LONDRA 30. Si ha da Valparaiso che il sig. Claudio Vicuna, nuovo presidente del Chilì, entrerà nelle sue funzioni il 18 settembre, data alla quale spirano i poteri del sig. Balmaceda.

I tedeschi in Africa. BERLINO 30. La spedizione del maggiore von Wissmann per il Lago Victoria Nyanza, e quella del sig. Borchert, saranno ciascuna dotate della somma di 350,000 marchi, ricavati dagli introiti della lotteria antischiavista, promulgata dall'imperatore. Il maggiore von Wissmann partirà per Aden da Genova, recandosi a Zanzibar dopo avere arruolato un certo numero di Somali. La sua spedizione sarà organizzata a Jaodani e partirà per il Lago Victoria al più tardi alla fine di settembre. Una ferrovia portatile sarà impiegata per il trasporto del piroscafo, che la spedizione porterà con sè al lago.

Stanley. ZURIGO 30. Un ultimo dispaccio da Mürren reca che lo Stanley si ruppe la gamba scivolando nella località detta "Schlittal,,. I medici curanti signori Hugh e Plaifair dichiarano che lo stato di Stanley è molto sodisfacente. Giungono numerosi dispacci dall'Inghilterra chiedenti notizie.

Un avanzo della torpediniera 105. LIVORNO 30. Crescenzo Rinaldi, padrone della bilancella *La Consiglia*, mentre pescava di conserva con la paranza *Santissima Trinità*, distante cinque miglia dal Romito, ad una profondità di circa sessanta metri rinvenne nella rete un piccolo battello in tela, benissimo conservato. Esso era chiuso a guisa di mantice e trovavasi avviluppato nel proprio incerato. Il padrone della bilancella *La Consiglia* iersera affrettossi a consegnarlo a questa Capitaneria di porto. Il battello è tutto fangoso, e in alcune parti dell'involucro vedevansi aderenze di molluschi, causa la immersione prolungata. Nessuna caratteristica indicava a quale bastimento appartenesse. Però le sole torpediniere hanno simili battelli, che possono unirsi a due, formandone uno regolare. Quindi, per la località, per lo stato in cui fu rinvenuto e per la speciale costruzione, si ritiene essere uno di quelli appartenenti alla naufragata *Torpediniera 105*.

Lavigerie. PARIGI 30. Secondo l'*Autorité*, il cardinale Lavigerie partì da Parigi malcontento, avendo trovato freddezza pel suo programma conciliativo tra il clero e il Governo e poco denaro per l'opera delle missioni africane.

La Francia in Islanda. PARIGI 30. Lettere da Rekjavik (Islanda) segnalano l'arrivo colà del signor Giorgio Ponchet, professore al Museo di storia naturale di Parigi. Egli conta recarsi sulla costa nord-est dell'isola, allo scopo di studiarvi le importanti pesche di balene su quella parte del litorale islandese.

Un lutto dell'arte. BERGAMO 30. E' morto il valente pittore Giacomo Gritti, allievo del maestro Diotti, artista di scuola vecchia, ma accuratissimo e forte disegnatore. Lascia 30,0000 lire all'Istituto dei rachitici ed altre 5000 in altre beneficense.

Le vittime dell'alpinismo. TORINO 30. Da Courmayeur una squadra di valorosi alpinisti, capitanata dal noto ascensionista avv. Gonella, intende andare alla ricerca dei corpi del compianto Villanova e delle guide Macquignaz e Castagneri, che perdettero la vita l'anno scorso sul monte Bianco.

ZURIGO 30. Il sig. Roberto Gehrig, impiegato al telegrafo di Lucerna, fece l'ascensione del Pilato e nel discendere, giunto alla rupe Pflücken, precipitò fino ai piede del Klimsenhornfelsen, restando informe cadavere. Il 10 maggio scorso fu nello stesso luogo rinvenuto il cadavere dell'alpinista Bilfinger.

Notizie portoghesi. MADRID 30. Si ha da Lisbona che i giornali republicani *Justycia, Uniao Civica* e la *Revolucao*, di Rio Janeiro, sono stati sospesi per ordine superiore. — Un caporale del reggimento Guipazeva, disertore, tirò due colpi di revoltella sul capitano generale, che è stato ferito leggermente. L'attentato produsse una viva impressione. Si crede che l'assassino sia pazzo.

Per Benedetto Cairoli. ROMA 30. Il giorno 8 agosto p., a cura del Municipio di Roma, verrà inaugurata una lapide a Benedetto Cairoli, sul frontone del palazzo Tanlongo, da lui ultimamente abitato, a San Carlo a Catinari. Contemporaneamente verrà inviata una corona di bronzo da deporsi sulla tomba dell'illustre patriota a Groppello.

Feste svizzere. ZURIGO 30. Alle feste del sesto centenario della Confederazione prenderanno parte 600 invitati ufficialmente e le Società corali di Basilea, di Zurigo, di Lucerna ecc. Sono già apparsi innumerevoli opuscoli e fogli commemoranti la patriotica ricorrenza.

Le gesta di una sedicente marchesa. NAPOLI 30. La delegazione di Posilipo, in seguito a varie denunce raccolte, ierialtro arrestò la signora Yenny Kramer, la quale, spacciandosi per marchesa De Spada, e sfoggiando un lusso da accreditare il titolo assunto, da un tempo viveva a spese di parecchi fornitori, da cui si faceva accreditare quotidianamente generi di ogni specie, e mai non li pagava, adducendo sempre di aspettare forti somme dalla Francia. La Cramer era da poco tornata a Napoli, dove aveva soggiornato parecchi anni addietro, facendosi molto ammirare per i suoi squisiti modi di dama e per lo sfarzo dei suoi ricevimenti, ai quali convenivano molte persone con cui si era legata in amicizia. Con la Cramer, che è una donna attempata, ma simpatica piuttosto, è stato arrestato un giovinotto napolitano, il quale, nascondendo sotto la qualità di segretario quella di amante della signora, avrebbe tenuto mano alle truffe.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto — Leva il sole ore 4.47, tram. 7.23. Oggi S. Pietro in vinc. — Domani S. Mad. d. Angeli — Term. C. ore 7 ant. 21.7, ore 2 p. 25.4. — Alt. bar. 758.6 — Alta marea 3.20 ant. 3.52 pom. — Bassa marea: 1.28 ant. 1.14 pom.

L'orario ininterrotto. A quanto si assicura, la spettabile Camera di commercio è intenzionata di convocare una adunanza per discutere la questione dell'orario ininterrotto, invitandovi le Direzioni dei Magazzini generali, del Governo marittimo, di Finanza, nonchè i capi delle grandi Case commerciali di qui; questi ultimi con voto consultivo.

Un giornale del mattino di ieri assicurava che la locale Dogana ha già adottato l'orario ininterrotto dalle 8 alle 3 per gli impiegati e dalle 7 alle 4 per le guardie, con questo che le manipolazioni doganali non saranno sbrigate che nelle ore di presenza degli impiegati.

A noi non consta quanto di vero vi sia in questa asserzione, giacchè nulla è stato comunicato nè al publico, nè ai giornali, ma è certo che essa segnerebbe un passo importantissimo verso il definitivo assetto della questione, giacchè tutti quei negozianti che trattano articoli soggetti a manipolazione doganale - e sono la più gran parte - dovrebbero alla lor volta adottare il medesimo orario.

Se l'adunanza indetta dalla Camera di commercio raggiungesse poi il suo scopo, tutti gli altri uffici publici e privati non tarderebbero a seguire l'esempio e così in breve tempo, senza scosse, quasi senza accorgersene, il paese si troverebbe ad aver compiuta una riforma di non lieve importanza.

Onoriamo le nostre glorie cittadine. Quando fresco ancora era il ricordo della morte di Giuseppe Revere, nella seduta consigliare del 19 gennaio 1890, in seguito a proposta fatta tra i più vivi applausi dall'on. D'Angeli, il Municipio deliberava di nominare una commissione di tre membri affinchè avesse prontamente a presentare le proposte di esecuzione del monumento da erigersi alla memoria del Revere. La Commissione fu nominata e riuscì composta oltre che dell'avv. D'Angeli, degli on. dott. Pervanoglù e dott. Righetti.

Passarono undici mesi; auspice la Minerva frattanto venne fatta una solenne commemorazione per il poeta degli *Sdegni ed affetti*, ma non risonò più nell'aula municipale il nome amato del nostro scrittore, fino a che nella tornata del 23 dicembre 1890 l'on. D'Angeli riprese la parola sull'argomento per proporre di stanziare l'importo di f. 1000 per il monumento a Giuseppe Revere e di ripetere annualmente tale importo fino a tanto che non sia trovato modo di dare espressione definitiva al voto consigliare - salvo il deliberato precedente che la commissione abbia da formulare *quanto prima* la sua proposta.

Fu adottata, come è noto, anche questa proposta dell'on. D'Angeli; ma da quella deliberazione sono passati più di sette mesi e la Commissione non s'è fatta più viva, nè si è più pensato a sollevare questo tema, che pure è di non poca importanza per noi, perchè ne va di mezzo questione di giustizia, di patrio amore, di nazionalità.

In questi ultimi tempi è ben vero che altre questioni - d'ordine economico-finanziario - possono aver distratto, momentaneamente, con la prosa dei regolamenti doganali, gli *onorevoli* dal rivolgere il pensiero alla memoria dello sdegnoso poeta che tanto onorò la sua città nativa, ma se è vero come fu detto in una recente occasione, che il Consiglio municipale di Trieste può essere portato a modello (e, infatti, il radunarsi a discutere su interessi cittadini, con questo po' po' di canicola, è merito non comune a tutti) vogliamo sperare che durante le ferie estive i componenti la commissione a suo tempo costituita in seno al Consiglio, sapranno e vorranno maturare le loro decisioni, per poter poi alla riapertura delle sedute, nel prossimo autunno, essere in grado di concretare qualche cosa che valga ad appagare il voto comune della cittadinanza triestina, la quale del suo robusto poeta va giustamente orgogliosa.

La regata dei gondolieri a Venezia ha luogo, dunque, domani ed è una delle feste lagunari dall'impronta più caratteristica e più simpatica. Anche per tale occasione affluiranno senza dubbio a Venezia i triestini approfittando delle gite. Oltre al *Quieto*, partiranno oggi alla mezzanotte due piroscafi del Lloyd in gita straordinaria, a prezzi ridotti. A norma di chi ci va, ecco gli spettacoli della giornata:

Regata e festa dei colori sul Canalazzo — Gita in mare — Concerti al Lido e ai Giardini — *Aida* al Malibran.

La Commissione ordinatrice della tradizionale regata sul Canalazzo ha disposto perchè domani tra le 4 e le 6 e mezzo quattro bande eseguiscano dei concerti in vari punti lungo il Gran Canale.

Oltre le sei barche di Sestiere, percorreranno il Canalazzo sei nuove bissone, che vennero preparate quattro dai sigg. Garbato e due dal sig. d'Este. Vi saranno inoltre quattro bissone-battistrada.

Per Bianca da Camino. Sulla tomba di quella eletta gentildonna di cui Roma e Trieste hanno deplorato, di questi giorni, amaramente la perdita - sulla tomba di Bianca da Camino, compagna dolce e affettuosissima di Federico Seismit-Doda, venne collocato il pietoso omaggio d'una corona di fiori, da parte delle *donne triestine*.

E fu omaggio dovuto. Poichè di questa interessante figura, imagine di virtù e di bontà, Trieste vide la giovinezza, e fu qui che l'uomo, che più tardi divenne suo sposo, dettò per lei i primi versi già trapelanti la fiamma d'amore nascente dinanzi alla sua figurina fresca e buona di donzella.

Erano i primi giorni di giugno del 1846 ed un piroscafo del Lloyd recava 600 triestini a Venezia, ad assistere alla inaugurazione della ferrovia Venezia-Vicenza che segnava il passaggio sul ponte della Laguna. I nostri concittadini ebbero accoglienze festosissime e grida di giubilo li salutarono; il canal grande fu pavesato, vennero iniziate regate, feste di ballo, e di quell'entusiasmo scattato nella poetica città dei dogi, voluttuosa come una maliarda, i triestini portarono, al loro ritorno, il più profondo ricordo. Ritornava, con la comitiva, a Trieste, Cesare Cantù, il quale intorno a quell'ora lieta di viaggio, scrive:

Io era ospitato su quel battello per visitare quell'altra riva dell'Adriatico. Non gratitudine, ma parrebbe vanità se ricordassi le feste che da essi italiani ricevetti io italiano. Basta ch'io accenni al tragitto più piacevole che mai si possa imaginare; fra una comitiva di belle e cortesi signore, ed i colloqui fecondi di negozianti che sanno uscire dal gretto egoismo del momento, per calcolare eventualità più generose, e di magistrati che comprendono come primo interesse dei governi sia la prosperità, l'educazione e la contentezza dei popoli. La voce delle muse, senza cui non è gioia intera, non mancò ai brindisi, e per bocca d'una gentile giovanetta e di candidi letterati sonarono applausi a Venezia.

La gentile giovanetta di cui accenna lo insigne storiografo era Bianca da Camino.

A Venezia durante quel breve soggiorno di lei, col padre suo, medico distintissimo, e la sorella, Federico Seismit-Doda scriveva una poesia intitolata *Il ballo*, di cui la prima parte era dedicata a tutte le signore triestine, la seconda a due sorelle: Bianca e Fanny da Camino.

> Bianca ha nome: nel lido natìo
> Fu pur ieri la bella sovrana.
> Oggi disse alla patria un addio
> E aspettata fra noi si lanciò.
> Ahi che in breve di nuovo lontana
> Fra noi il mare frapposto vedrò.
> E i garzoni che l'hanno guidata
> Questa notte alle danze e ai concenti
> Chiederanno chi fosse la fata
> Dal lucente, nerissimo crin.
> Che, fantasma d'amor fra i viventi,
> Passa e getta un sorriso divin!

* * *

UNA PASSIONE

Romanzo di Luigi di S. Giusto. 46)

Le lettere di Amelia arrivavano ogni tanto, leggerine, vezzose, come tutto ciò che emanava da lei. Maria, senza confessarlo a sè stessa, provava una fitta al cuore ogni volta che vedeva il timbro di Milano sulla busta. Apriva esitante, turbata, poi macchinalmente scorreva coll'occhio le due paginette dell'amica, cercando in fondo se scopriva un altro carattere o un'altra firma.

Mai nulla! Egli non scriveva mai!

— Meglio così, mi dimentica! - diceva ella ogni volta, ma una nube di tristezza scendeva a velarle gli occhi. Le notizie erano sempre le stesse: „La piccina sta bene; ieri sono stata dalla signora C... vi era ballo e conversazione. Ho fatto fare un magnifico abito *crème*; l'ultimo che mi hanno mandato da Parigi non mi è piaciuto e l'ho fatto disfare. La tal comedia ha fatto fiasco; si prepara una fiera di beneficenza; Alfonso non vorrebbe, ma io ci andrò lo stesso. La signora tale si divide da suo marito, perchè..." e qui una storia di pettegolezzi. Ogni lettera concludeva protestando dispiacere per l'assenza di Maria e dello zio, e le ultime parole erano sempre: „Alfonso vi saluta caramente." Zio Benedetto ascoltava la lettura che sua moglie gli faceva delle lettere di sua nipote con un leggero aggrottar di ciglia e restava poi più grave e pensoso. Ma un nonnulla rischiarava il volto di Maria. Bastava che si ricordasse di una passeggiata nel tal luogo, di una visita alla tal signora, ed ella dimenticava la sua tristezza e correva a vestirsi, felice. E quando il viso di lei era sereno, non duravano a lungo neppure in lui i tristi pensieri. Egli li ricacciava in fondo all'anima tutto premuroso di non turbare la serenità di sua moglie. Una sera accettarono persino un ballo che diede il commendatore Brunetti, console d'Italia a Trieste. La società radunata era quasi tutta italiana, quasi tutti forestieri stabiliti in Trieste. Ma c'erano anche alcuni triestini. C'era tra gli altri un giovane sui venti anni, alto, pallido, di capelli biondo-scuri: non bello, ma oltremodo simpatico, col fuoco del genio e dell'entusiasmo nei dolci occhi oscuri. Maria ne chiese il nome a una sua vicina, una signora intelligente e buona, veronese.

— Ah! quel signore? E' Luciano Ferrari, un liberale convinto, fanatico, di buonissimo cuore e di elevata intelligenza; è corrispondente di qualche giornale italiano.

Maria era rimasta tutta commossa.

— E si chiama Ferrari?

— Sì, signora, Luciano Ferrari.

Ferrari! Ma questo era il suo nome di famiglia. Non ricordava nessun Luciano, eppure ad un tratto le entrò nel cuore la convinzione che quel giovane fosse suo parente. Chiese più ampie spiegazioni alla signora veronese. Questa però non ne sapeva molto di più.

— Credo che sia orfano, sono sicura ad ogni modo che è di povera famiglia. Si è spinto innanzi con la sua intelligenza e la sua buona volontà.

Maria cercava con gli occhi suo marito. L'impazienza l'ardeva; avrebbe voluto subito sapere. In quel momento Benedetto, che parlava con un piccolo signore presso ad una finestra, si volse, ed ella incontrò il suo sguardo. Ella gli fece un segno col ventaglio, e subito egli attraversò la sala e le venne vicino.

— Te ne prego, - gli disse con voce concitata, - fa che io possa parlare con quel giovane lì; si chiama Ferrari: sono sicura ch'è un mio parente.

Benedetto non parve punto meravigliato. Esaminò un istante da lontano il giovane e poi subito si avviò compiacente per sodisfare il desiderio di sua moglie. Ritornò presso quel signore che aveva lasciato vicino alla finestra; egli era un vecchio amico del console; doveva conoscere i frequentatori delle sue veglie. Per mezzo di lui potè far conoscenza col signor Ferrari, e vedendo gli sguardi impazienti di Maria, s'affrettò a condurle il giovanotto.

La giovane donna, tremante, agitata, gli domandò subito:

— Signore, lei porta il nome di mio padre, favorisca dirmi qualche cosa sulla sua famiglia. Come si chiama suo padre?

— Rodolfo Ferrari, - rispose il giovane; era pittore; ma è morto ch'io aveva appena sett'anni; mia madre non l'ho conosciuta.

— Ma lei è mio cugino! Rodolfo Ferrari era cugino di mio padre! Sì, sì, ora ricordo mio zio che abitava vicino a noi a Sant'Andrea; e lei, certo, doveva essere quel bambino che venne con noi fino alla stazione quando partimmo!

Ella si sentiva una gran voglia di piangere, di gettarglisi al collo; il giovane ascoltava stupito, commosso, poi le si era seduto vicino e raccontava, ricordando ora tutto chiaramente. La cuginetta Maria! Sì, se la rammentava benissimo; era però molto piccina; quanto poteva avere allora? cinque anni? Come l'avrebbe potuta riconoscere? Sua cugina gli pareva assai bella, così elegante, così gentile! Gli dava quasi soggezione.

Ma presto furono amici. Il cugino di Maria divenne l'intimo nella casa di Benedetto. I due uomini, ad onta dell'età diversa, simpatizzavano molto. Rosa la cameriera, doveva sempre mettere tre coperti sulla mensa; non si pranzava se non era arrivato Luciano, e nessuno era impaziente quando il giovine si faceva aspettare. Ciò accadeva spesso, perchè egli, oltre ad essere corrispondente d'un giornale di Venezia, scriveva anche degli articoli per una gazzetta cittadina che usciva a mezzogiorno, e spesso all'ora di pranzo egli non aveva finite di correggere le bozze, di levare o aggiungere materia. Ogni sera Maria si vestiva ed aspettava nel salotto il cugino per scendere tutti e tre al passeggio o per andare a teatro. Ella aveva per lui l'amore d'una sorella, lo circondava di cure e di attenzioni. Gli mandava a casa dei piccoli regali; ora era un calamaio artistico, ora un bel libro, ora delle frutta primaticce, delle conserve, dei dolci. Benedetto non pensava ad esser geloso; era felice di vedere sua moglie scherzare, ridere, far delle discussioni, riscaldarsi, andare in collera come una bambina, così era anch'egli a parte di quella tenerezza amichevole, e tutti e tre vivevano insieme, da buoni camerati, e ognuno di loro pensava che non avrebbe potuto desiderare di più.

—

CAPITOLO XVI.

Una mattina Maria s'alzò d'umor nero. Aveva ancora, qualche volta, quelle crisi di malinconia che la facevano star triste e cupa le intere giornate, con una gran voglia di piangere e il cuore gonfio e chiuso. Quella notte aveva fatto tristi sogni. Non li ricordava più, ma la loro tetra impressione la perseguitava. Certo, nel sonno, aveva udito dei singhiozzi lontani, e gemiti di doloro perdentisi nel buio, e si domandava inquieta, smaniosa, se quella felicità che aveva gustato per tanti giorni le fosse permessa, se non avesse dimenticato nessuno. Lui, lui... ella non voleva pensarci, non doveva; ma all'idea ch'egli fosse infelice il suo cuore ribelle sanguinava per lui; mentre vicino a lei c'era qualcuno che il dovere le imponeva di amare, che forse aspettava come una elemosina un bacio, una parola d'amore, e lei non poteva fargliela quella elemosina.

Quando sedettero a tavola per far colazione ella osservò di nascosto suo marito. Non era certo allegro neppur lui; il suo viso era floscio e cadente, le palpebre plumbee e pesanti. Maria non poteva mangiare. Aveva il cuore troppo grosso e temeva di scoppiare in lagrime. Egli alzò il capo meravigliato di non sentirla discorrere, e, vedendola così mutata, ebbe paura.

— Ti senti male? di'?

Ella accennava col capo di no, cercando di sorridere, ma gli occhi le si erano gonfiati e d'improviso ruppe in singhiozzi. Egli le era già vicino, tremante, affannato.

— Che hai? che hai? — balbettava senza osar di staccarle le mani dal viso.

— Sono infelice, — gemeva lei; — soffro tanto!

Pallidissimo, disperato, egli disse:

— Ma io te l'avevo ben detto prima! Sei stata tu che hai voluto! Che fare adesso, mio Dio!

Ella scoteva il capo violentemente negando.

— No, no, tu non mi hai capita! Non è questo!

— Ma che cos'è allora? Dimmelo, te ne prego; hai tu qualche dolore?

— Tu! tu! sei tu che soffri io, lo vedo, tu non sei felice! Io ti faccio ammalare.

Dio! ella aveva dunque compreso? Lo portava dunque scritto sul volto? Si chinò su di lei, tirando a se le sue mani, cercando di sollevare il capo, di guardarla nel viso pieno di lagrime.

— Tu farmi ammalare! ma che ti viene ora in mente, carina? Ho dunque l'aria d'essere infelice? Non sai ch'io sono beato sol che ti veda a ridere, sol che oda la tua voce? Sono felice così, Maria, non chiedo niente di più.

Ella aveva bisogno di credergli; gli sorrise attraverso le lagrime.

— E' proprio vero?

Egli non poteva rispondere, commosso, tremante.

Avrebbe voluto almeno baciar le manine che teneva nelle sue, quelle manine umide delle sue lagrime, ma ebbe paura che la passione lo trasportasse. O se ella avesse voluto! ma ella non voleva e aveva già liberato le proprie mani.

(Continua)

Bianca da Camino a Trieste - l'abbiamo già detto altra volta - visse in mezzo alla società della *Favilla* ed assisteva alle conversazioni letterarie del Dall'Ongaro che abitava al primo piano dell'edificio attualmente occupato dal Tribunale. Conosciuto l'uomo che doveva esser poi suo marito, come dicemmo, nel 1846, a Venezia, lo rivide l'anno successivo nella stessa città, al Congresso geografico, e si riaffermò in quelle due giovani anime il reciproco amore. Seismit-Doda figurò, come si sa, a Venezia, nei moti del '48; esiliato assieme a Leone Fortis, perchè lo si trovava di carattere turbolento, mandato a Trieste, fu poi uno dei quaranta proscritti. Andò con Daniele Manin a Corfù, poscia, con altri esuli, a Londra, vivendo degli scarsi guadagni che si procacciava parte dando lezioni private, parte con la professione d'interprete. Finalmente si stabilì a Torino e nel 1851 trasse all'altare la bruna e leggiadra fanciulla che il suo cuore aveva scelta a compagna: Bianca da Camino. Uno dei testimoni a questi sponsali fu quel Sebastiano Tecchio che più tardi doveva divenire presidente del Senato italiano.

La sua condizione, allora, era modesta, ma non gli mancavano acuta intelligenza e ardito volere. Publicò uno splendido giornale *L'arte moderna* che ebbe però brevissima vita; andò quale direttore presso i bagni di Savoia, e da ultimo si dedicò al ramo delle assicurazioni al servizio della nostra Riunione Adriatica ove salì, colla sagacia e l'attività sua, fino al posto di rappresentante dell'agenzia generale di Roma.

Bianca da Camino portò sempre la nota nobilmente serena dell'affetto nella casa dell'assiduo lavoratore e dell'uomo di stato. Coltissima e arguta, si mantenne in corrispondenza con la illustre novellatrice friulana Caterina Percoto, e con tutta quella simpatica schiera di letterati, che, a Padova, fra le allegre comitive del caffè Pedrocchi, avevano fatte le prime armi.

Artisti concittadini. Veniamo informati che il giurì dell'esposizione di Belle Arti di Barcellona ha conferito uno speciale diploma d'onore agli artisti nostri concittadini signori Antonio Lonza ed Ernesto Croci, al primo per il suo quadro *Cristo alla colonna*, al Croci per il quadro *Alla fontana*.

Oggetti rinvenuti. Fu depositato presso il nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21, un braccialetto d'argento rinvenuto dal sig. Federico Indrigo in via Ponterosso.

Gite per mare. Domani se il tempo lo permetterà, oltre la gita pel canale di Leme, avranno luogo le seguenti:

Per Pirano ed i Bagni di Porto Rose col piroscafo *Istria*. Partenza da qui alle 3.30 pom. Ritorno dai Bagni alle 7.45 e da Pirano alle 8.15 pom.

Per Pirano e Salvore col *Castor* alle 3.35. Ritorno da Salvore alle 8.30 e da Pirano alle 9 pom.

Per Miramar col *Piranese* alle 4 con ritorno dal Castello alle 7 pom.

Per i docenti. Presso l'i. r. Scuola media di commercio in Trento con lingua d'istruzione italiana, è da rimpiazzarsi col principio dell'anno scolastico 1891-92 un posto di docente per la geografia e la storia quali materie principali, e la lingua italiana quale oggetto secondario, con l'annuo stipendio di 1000 fiorini, il soldo di attività di 200 f. ed il diritto a tre aumenti quinquennali di 100 fiorini cadauno. Il concorso è aperto fino a tutto agosto entrante.

Il consiglio scolastico di Pola apre il concorso al posto di sottomaestro presso la scuola popolare maschile in Dignano con lingua d'insegnamento italiana e la tedesca come materia di obligo.

Per produrre le domande c'è tempo 14 giorni.

7383 vincite non prelevate! Si sarebbe tentati a ritenere che in fin dei conti la crisi economica lamentata da tanti non sia poi tanto acuta, ma v'ha un numero infinito di circostanze che concorrono a far sì che molte vincite non vengono prelevate. Senza perderci ad enumerare tali circostanze, diamo un elenco delle vincite non ancora ritirate dai legittimi proprietari.

La Serie 123 N. 48 Lettere ipotecarie 3 per cento del *Bodencredit* austriaco, dell'anno 1889, seconda emissione, ha vinto f. 200, ma pare che il proprietario del viglietto non si degni di simili inezie.

Chi sa quanti, anche a Trieste, tengono lotti del prestito di Buda? Ora ben f. 79,900 in tante vincite attendono di passare nelle tasche dei fortunati. Non ritirate sono: una vincita di f. 20,000 col N. 25,353, 6 vincite da f. 200, 11 da f. 100 e 960 da flor. 60.

Dei Lotti Salm sono senza padrone ancora f. 85,400 m. c., cioè due vincite da f. 1000 e le altre da f. 400 fino a f. 60.

E che dire di quel felice mortale che non ha per anco ritirato 50 mila fiorini toccati alla Serie 98 N. 70 dei Lotti ipotecari ungheresi 4 per cento?

E l'ammasso di vincite non prelevate sui lotti Waldstein, Danubio, prestito di Trieste, ecc. ecc.?

E' un grande vigneto ricco di grappoli che rimane sfruttato, dimenticato, mentre la lotta per la vita fa dimenticare di dare un'occhiatina a quel viglietto che potrebbe essere il viglietto... d'ingresso.

L'uragano dell'altra sera con tuoni e lampi e fulmini non fu soltanto un privilegio della nostra città; ma se ne risentirono le conseguenze anche nel Goriziano, nel Friuli e nel Veneto.

A Gemona principiò alle 7 e tre quarti e durò circa due ore mezzo; ma non vi cadde che una grande quantità di pioggia. Questo e l'aquazzone di due sere prima fecero qualche guasto al nuovo aquedotto. — Un fulmine cadde a Lumignacco, sull'angolo di una casa, senza però produrre guasti molto forti: si limitò a scalcinare i muri e a strapparne qualche sasso. — Due fulmini caddero sul Cotonificio, malgrado sia munito di parafulmini; uno nella sala da lavoro degli uomini, dove ne atterrò quattro senza causare loro malanni di sorta; e uno della sala delle donne, dove spense la luce elettrica. — A Palmanova il temporale non portò che una grande quantità di pioggia, 40 millimetri. — A Venezia la bufera, scoppiata verso le sette pom., divelse al Lido e spezzò una trentina di alberi.

Il cadavere di un annegato. Alessandro Mitleton, di anni 21, marinaio scozzese, da tre giorni arrivato col piroscafo a.-u. *Ivan*, era sbarcato in questo porto. Consegnato il poco denaro che aveva al console inglese, si raccomandò per un nuovo imbarco al sensale marittimo sig. Francesco Rach. Durante la giornata di ierlaltro il marinaio vendette per poco una giacca e, coi denari ricavati, andò per le birrarie a bere fino ad ubbriacarsi, consumando così interamente quel piccolo importo. Ciò che avvenne durante la notte nessuno lo sa, ma ieri mattina alle 5 il cadavere del marinaio scozzese galleggiava sull'aqua, nei pressi della riva delle Sanità, ed i piloti che lo scopersero ne avvertirono l'autorità e lo estrassero dall'aqua.

Lo riconobbe il sensale sig. Rach.

Vestiva poveramente, aveva l'orecchio e la tempia sinistra insanguinate e alcune escoriazioni alla faccia ed al collo; segni evidenti della lotta sostenuta contro la morte nel dibattersi, e probabilmente nell'urtare contro la riva.

E' pressumibile che sia caduto in mare causa l'ubriachezza.

Il dottor Strasser constatò il decesso e il carrettone dell'impresa Zimolo trasportò la salma alla cappella mortuaria di San Giusto.

Colpi di falce da buoni amici. La mattina del 24 maggio p. p. per tempo, tre amici: Francesco Smerdù detto *Sordo*, d'anni 36, da Adelberga, celibe, Luigi Benzina e Giuseppe Bortolotti, tutti e tre facchini, s'installarono nell'osteria *Alla Tettoia* o altrimenti detta *del Ciucio*, in via della Madonnina, e lì vi stettero parecchio, sempre bevendo, finchè finirono coll'ubriacarsi. Verso le 5 pom. i cervelli dei tre amici erano bastantemente annebbiati, per cui non doveva essere difficile che l'armonia, durata fino allora, se ne andasse a gambe all'aria. Infatti sorse un diverbio tra lo Smerdù e il Benzina, a quanto pare per gelosia di mestiere, la quale covava già da cinque giorni. S'intende che le forme parlamentari non furono strettamente rispettate, tutt'altro! Il Benzina, ad un certo punto della discussione, afferrò una boccaletta e la scagliò al petto del suo avversario, poi uscì dall'osteria. Lo Smerdù e il Bortolotti lo inseguirono e, raggiuntolo fuori dell'osteria, lo assalirono. Lo Smerdù, che brandiva una falce, assestò al Benzina cinque colpi, causandogli altrettante ferite, una delle quali, al cubito destro, grave.

Il ferito, grondante sangue, fu da una guardia accompagnato all'ambulanza chirurgica dell'ospitale, dove fu medicato e fasciato. Uscito dal pio stabilimento carico di bende come un soldato superstite d'una battaglia, il Benzina se ne ritornò *al Ciucio*, dove trovò i suoi avversari. Lungi dal riprendere le ostilità, i tre amici conclusero la pace e la suggellarono bevendo allegramente!

Ad onta della pace però, dopo alcuni giorni lo Smerdù fu arrestato, anche perchè colpito dal decreto di sfratto. Avendo dovuto poi il Benzina starsene sei giorni a letto in causa delle ferite riportate ed astenersi dal lavoro per parecchio tempo, contro lo Smerdù fu elevata accusa per crimine di grave lesione corporale.

Il danneggiato Benzina depose, ieri, al dibattimento, che l'accusato andava risarcendolo del danno sofferto, con 20, con 40 soldi al giorno, secondo poteva.

Lo Smerdù, ch'è sordo di fatto, oltrechè di sopranome, costringe il presidente, cons. Colcuc, a gridare per farsi intendere da lui.

Pres. (Dopo avergli spiegato l'accusa): Avete inteso?

Acc. Va ben sior... Zinque giorni avanti, de tutto el me diseva... Cossa xe sta roba? mi ghe disevo che'l tiri via, che'l stia bon... Mi, signor, ghe go tirà cola falza.

— Dopo com'è terminata la baruffa?

— Dopo gavemo fato la pase... Ierimo sempre insieme.

L'accusato del resto è una buona pasta d'uomo; a convincersene basta il seguente specchietto: Nell'ottobre 1876 fu condannato per furto a 6 mesi di carcere; al 31 ottobre 1878 accusato di grave lesione corporale fu condannato a 6 settimane d'arresto rigoroso. Nel 1880 per publica violenza a 8 mesi di carcere; nel 1881 per lo stesso titolo a 3 mesi, poi a 9 mesi di carcere; nell'aprile 1882, per lo stesso titolo a 7 mesi; nel 1883, per tentato furto a 10 mesi; nel 1884, per publica violenza a 11 mesi di carcere. Poi ci sono una dozzina di condanne in via contravenzionale per infrazione di sfratto.

Va da sè che l'autorità di Polizia doveva dare di lui informazioni brillanti. Dicono infatti le informazioni che lo Smerdù è un individuo *terribile*, ardito, amante dell'ozio, dedito al vizio e che frequenta pregiudicati.

Siccome lo Smerdù è accusato anche della contràvenzione di sfratto, il presidente gli chiede - gridando, s'intende:

— Perchè siete ritornato a Trieste?

— Cossa la vol che fazzo fora? No son nato qua a Trieste!

Il P. M. dichiara di riservarsi di procedere anche contro il Benzina e il Bortolotti.

Frattanto la Corte condanna lo Smerdù a sei mesi di carcere.

Il ricavato di un paio di buoi. Un contadino del villaggio di Auber presso Sesana, certo Antonio Fabian, nell'agosto dell'anno scorso, aveva venduto un paio di buoi e ne aveva ricavato 120 fiorini. Il Fabian consegnò a sua moglie Francesca quei denari perchè li mettesse in serbo. La donna li collocò nel fondo di una cassa che le serviva da scrigno.

Qualche tempo dopo il Fabian, abbisognando di quel denaro, lo chiese alla moglie. La donna andò alla cassa, ma, fruga e rifruga, non li trovò più. Desolatissima, comunicò la brutta nuova al marito, il quale, come si può di leggeri imaginarselo, andò sulle furie.

Quando i due coniugi si calmarono alquanto, si diedero ad almanaccare sul modo di scoprire il ladro. In seguito ad una serie di congetture essi vennero alla conclusione che a rubare quei denari non poteva essere stato che il loro famiglio Antonio Reptberger di Appolonia, d'anni 42, da Sesana. Costui, infatti, era il solo che sapesse della vendita dei bovi; poi dormiva in casa ed aveva quindi l'opportunità di commettere il furto. A convalidare i sospetti a suo carico concorse il fatto che il Reptberger - a quanto asseriva certo Giuseppe Ukmar - con una frase compromettente avrebbe ammesso di avere fatto il colpo. Il Reptberger fu pertanto denunciato.

Essendosi poi rilevato che l'amante di lui, Caterina vedova di Andrea Senager, d'anni 47, villica, dopo avvenuto il furto aveva mutato le sue vesti più che dimesse in vesti nuove e che s'era data al commercio comprando e vendendo uova, tela, cotonina ecc., ciò che stava in contrasto coi suoi mezzi, si estese accusa anche in confronto di lei, per correità nel crimine di furto.

Il dibattimento ebbe luogo ieri e i due accusati si mantennero negativi. Essendo poi risultato che certi Giuseppe e Maria Belle, nonchè un gendarme potrebbero deporre su certe confidenze sfuggite alla Senager in proposito del furto, la Corte decise di citare cotesti testimoni e frattanto prorogò il dibattimento.

Caduto da un fienile. Ieri mattina alle 11, il ragazzo di 9 anni e mezzo Giovanni Keifler, abitante in via Ponziana nel casello ferroviario N. 11, trovandosi sul fienile, cadde giù in modo da riportare una slogatura al polso destro. Accompagnato nella farmacia di S. Giacomo in monte, venne quivi medicato dal dott Fano.

Caduto da un albero. Il villico Giovanni Lisco, d'anni 65, abitante al N. 87 di Chiadino, ieri, cadendo da un albero sul quale era salito per prendervi dei frutti, riportò gravi lesioni interne e commozione cerebrale.

Il suo stato è grave. Trasportato allo spedale, fu quivi accolto nel quarto riparimento.

Disgraziato accidente durante il lavoro. Al Porto Nuovo ieri, durante il lavoro, il facchino Pietro Rigutti, d'anni 26, abitante al N. 125 di Rozzol, nel collocare a posto una botte, si ebbe tre dita della mano destra schiacciate. Il medico di ispezione, all'ospedale, gli prestò gli opportuni soccorsi.

Fanciulletta caduta dalle scale. La ragazzina di nove anni Amelia Paganello, abitante in via Malcanton N. 17, cadendo dalle scale della propria abitazione, si fratturò il braccio destro e si ferì sopra l'orbita destra. Il medico d'ispezione dello spedale le prestava i necessari soccorsi.

Male improviso. All'ospedale venne ricoverata ieri la prestaservizi Antonia Barbiani, di anni 47, abitante in via Media N. 3, la quale, per vis. colta da repentino e grave malore era caduta a terra priva di sensi. Sollevata da alcuni pietosi passanti, fu adagiata in una vettura.

Scambio di... scortesie. Ieri sera alle 9, un giovanotto pedinava per la via del Torrente alcune ragazze, quando queste, seccate di essere seguite, dissero qualche insolenza al giovanotto. Questi, a sua volta, scagliò all'indirizzo delle belle fanciulle un sacco di contumelie. Le ragazze non potendo competere (caso strano!) col bravo giovanotto, chiamarono due guardie di p. s. che condussero tutti all'ispettorato di androna del Moro, dove le parti contendenti furono assunte a protocollo.

Infedeltà di 300 fiorini. La Procura di Stato di Budapest ricerca l'arresto dell'impiegato ferroviario Augusto Altvater, d'anni 39, da Praga, il quale si rese latitante dopo aver commessa l'infedeltà di 300 fiorini.

Lavorante fornaio arrestato. Iermattina alle otto il cancellista di polizia sig. Pasquali arrestò in via dell'Aquedotto il lavorante fornaio Luigi K. d'anni 17, da Suta presso Sesana, perchè imputato dell'infedeltà di f. 26 in danno del suo padrone Ermano Meling.

Ladri in birraria. La birraria di Giuseppe P., in piazza dei Negozianti N. 1, ierinotte fu visitata dai ladri, i quali vi si introdussero e rubarono dal cassetto del banco l'importo di f. 15 in moneta spicciola.

In attitudine sospetta. Verso un'ora di ierinotte vennero arrestati i facchini Giorgio R. d'anni 38, e Giovanni S. d'anni 26, da Trieste, perchè colti, in attitudine sospetta, in via del Solitario.

Occhio alle monete false! Il fuochista del piroscafo del Lloyd *Urano*, Mustafà A. depositò ieri all'Autorità di polizia un pezzo da 20 soldi falso, che asserì avere ricevuto in una birraria al Porto nuovo.

Minutaglia. Vennero arrestati ieri notte il giornaliero Matteo P. d'anni 36, e Bartolomeo T. d'anni 48, calzolaio, entrambi da Gorizia, perchè privi di mezzi di sussistenza; per vagabondaggio notturno Pierina B. da Belluno, d'anni 27, domestica disoccupata, e Giuseppe M. d'anni 15, da Trieste, apprendista barbiere.

Cucina popolare. *Pranzo* (ore 11½ ant.) Minestrone: Orzo con piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippa con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Spaghetti con salsa di pomodoro soldi 10, Ragout di montone con polenta soldi 10, Gulias con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2192.

Corrispondenza aperta. *Sig. M. S.* - Da informazioni assunte risulterebbe che i fatti non avvennero com'ella li espone. Ad ogni modo la cosa avrà il suo svolgimento alla pretura e lì sarà chiarito da qual parte stia la verità.

Ogni giorno una. Fra due amanti in collera, e in via di conciliarsi.

— Giulia - esclama lui - la prima volta che tu mi risponderai ancora con parole così crudeli, io mi suiciderò ai tuoi piedi.

— E la seconda volta che farai? - domanda lei con viva ansietà.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 31 Luglio. Chiusa di Berlino abbastanza ferma, relativamente parlando. Credit 154.50, Rubli 214.75. — Parigi fiacca, specialmente per l'Italiana. Francese 94.97, Italiana 89.50, Spagnuola 71.¹/₁₆, Banche 560.—, Ungherese —.—, Lombarde —.—, Turchi —.—, Consol. Turco —.—, Egitto —.—, Ferrate —.—. Qui Italiana 89.¹/₈ a 8⁹.³/₈.

Listino. Napoleoni 9.36.50 a 9.37.50, Zecchini 5.52 a 5.54, Lire sterline 11.76 a 11.78, Londra 117.75 a 118.15, Francia 46.60 a 46.80, Italia 45.75 a 46.—, Banconote italiane 45.85 a 45.95, Banconote germaniche 57.90 a 58.—, Rendita austriaca in carta 92.30 a 92.50, Rendita ungh. in oro 4% 104.75 a 105.—, Rendita in carta 5% 101.65 a 101.85, Credit 286.— a 287.—, Rendita ital. 89.75 a 90.⅛, Lotti turchi 32.50 a 33.—, Serbi 3% 38.50 a 39.—, Serbi nuovi 5.15 a 5.50, Croce rossa italiana 12.75 a 13.25.

Londra 31. (*Chiusa*) Consolidati 95.75, Lombardi 8.⅞, Argento 45.—, Spagnuola 70.75, Italiana 8 8⅝, Aust. 5% 79.—, Aust. oro 89.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziane 96.—, Cambio su Vienna —.— Sconto piazza di 1.50, Introiti della Banca —.—. Fiacca.

Francoforte 31. (*Borsa serale.*) Credit 246.—, Staatsbahn 244.25, Lombarde 83 5/8 Rendita arg. —.—, Rend. oro —.—. Debole.

CAFFÈ. *Amburgo* 31. Santos good average per Luglie —.—, Settembre 78.60, Dicembre 69.—, Calmo.

Amburgo 31. Rio ord. loco 73—78, reale 79—81, buono 82—84.

Havre 30. (*Chiusa.*) Santos good average, per mese corrente per 50 chilò fr. —.—, Agosto fr. 97.75.

Havre 31. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. —.—, Agosto fr. 97.50.

Nuova York 31. (*Apertura.*) Rio per consegne future, prezzi invariati. Sostenuto.

CEREALI. *Londra* 31. (*Diretto.*) Frumento da sc. 36.— a 45.—, Formentone da sc. 26.— a 28.— Orzo da sc. 22.50 a 24.—, Avena da sc. 16.— a 21.50, Segala da sc. 31.50 a 34.—.

Londra 31. — Importazione: Frumento 28960, Orzo 9460, Avena 33920, Quarters. — Frumento calmo, inglese mezzo sc., estero un quarto di sc., farina mezzo sc. più cari. Avena e formentone mezzo sc., orzo per molino un quarto di sc. in rialzo dalla settimana scorsa. Piselli e fagiuoli animati, farina locale sc. 29—39.

(Annuvolato)

COTONI. *Liverpool* 31.— Importazione 1313, Vendita 8000, Tendera in Docheta 1200 Balle. — Mercato hausse. — Merce americana a consegna da qualunque porto, L. M. C. — Orleans, Upland, Texas americani 4⁷¹/₆₄. Fair Dhollerah 3.—, Good Fair Dhollerah 3.25, Oomra 3.⁵/₁₆, M.G.Broach 3.¹⁵/₁₆, Bengal 3.⁹/₁₆, Fair Pernambuco 5.¹/₁₆, Good Fair Egiziana 5.⁷/₈. — Giugno —.—, Giugno-Luglio —.—, Luglio-Agosto 4¹⁹/₆₄, Agosto 4²¹/₆₄, Agosto-Settembre 4²¹/₆₄, Settembre 4²³/₆₄, Settembre-Ottobre 4²⁶/₆₄, Ottobre—Novembre 4³¹/₆₄, Novembre—Dicembre 4³⁵/₆₄, Dicembre-Gennaio 4³⁷/₆₄, Gennaio-Febraio 4⁴⁰/₆₄, Febraio-Marzo 4⁴²/₆₄. — Ragguaglio settimanale: Importazione 276885, Esportazione 3350, Vendite 42400, Consumo 37870, Transito 45149, Deposito 1024000.

FARINA. *Parigi* 31. Dodici marche mese c. 59.50, per Agosto 59.90, fiacca, quattro ultimi mesi 61.60, quattro mesi da Novembre 62.—

(Annuvolato.)

Manchester 31. Mercato Filati. Gresham —.—, Rowland —.—, Wellington —.—, 32 Pincops —.—, 60 Pincops —.—, 20 Kingston —.—, Michols —.—, Townhead —.—, Mayall —.—, 30 Kingston —.—, Wilkinson —.—, 60er Haehne —.—, 40/2 —.—, 60/2 —.— Calmo.

OLIO. *Napoli* 31. Gall. contanti 82.51, Giugno —.—, Agosto 82.66, Ottobre 82.78, consegne future 81.86. — Gioia contanti 79.09, Giugno —.—, Agosto 79.09, Ottobre 79.78, consegne future 78.29.

Parigi 31. Ravizzone per mese corrente 74.25, per Agosto 74.75, fermo, per quattro ultimi mesi 76.50, per quattro primi mesi 77.50.

Londra 31. Ravizzone a sc. 29.25.

Malaga 31. (*Via Londra.*) Oliva a reali 47.— per Arroba franco a bordo.

PETROLIO. *Brema* 31. Loco 6.15. Baisse.

Anversa 31. Loco 16.25. Baisse.

Breslavia 31. Per Luglio 68.50, per Luglio 70⁰ 48.50.

SPIRITO. *Berlino* 31. Loco 50.50, p. Luglio-Agosto 50.10, Settembre 46.30.

Parigi 31. Mese corr. 42.75, per Agosto 42.—, sost.o; quattro ultimi mesi 39.—, quattro primi mesi 38.75.

ZUCCHERO. *Parigi* 30. Greggio da 88° disp. 36.—36.50, fermo, Bianco per mese corr. 36.25, per Agosto 36.25, — calmo, Settembre 35.50, quattro mesi da Ottobre 34.80, Raffinato da —.— a 107.—.

Magdeburgo 31. Zucchero rend. da 92° marchi 13.—, da 88 marchi 17.40.

Londra 31. Java a sc. 15.— calmo, Zucchero di rapa a sc. 13.— calmo.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rosso

Avvisi pel *Piccolo* di domani domenica mattina vengono accettati sino alle ore 7 pomer. alla nostra Amministrazione.

COMUNICATI.*)

In seguito al comunicato comparso sul „Piccolo" d. d. 31 Luglio a. c. firmato da **Giuseppe Gregoris**, mi preme dichiarare che abbandonai spontaneamente il suo servizio, come ammesso dallo stesso, poichè venni a cognizione di vari fatti di natura sì grave che rimanendo più oltre presso lui avrebbero leso la buona reputazione che godo e che gelosamente custodisco.

Un tanto a norma di chi può averne interesse.

Vittorio Mersek.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato **al „Piccolo"**, bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione via Nuova 21 pianoterra.